

LA PRIMA DECLINAZIONE

La prima declinazione, che comprende solo sostantivi femminili (in larga maggioranza) e maschili (pochi), ma nessun neutro, è la declinazione dei nomi in **α**, dei nomi cioè che hanno come vocale tematica o congiuntiva la vocale **α**.

Nella declinazione i sostantivi femminili si distinguono dai maschili solamente in due casi: il nominativo e il genitivo singolare; tutti gli altri casi del singolare, duale e plurale hanno le medesime terminazioni o uscite.

Infatti, mentre nel nominativo singolare i nomi femminili non hanno nessuna desinenza, ma escono con il puro tema, i maschili prendono un **ς**; e mentre al genitivo singolare i femminili escono con la terminazione **ας**, i maschili, per analogia coi nomi maschili di seconda declinazione, sostituiscono alla terminazione **ας** quella in **ου** dei nomi di seconda declinazione.

La **α** del tema, inoltre, a seconda che sia preceduta da **ε**, **ι** oppure **ρ** si chiama pura e questo fatto fa sì che essa si mantenga in tutta la declinazione singolare.

Se invece non è preceduta da nessuna di queste tre lettere, si chiama impura e nella declinazione singolare si trasforma in **η**.

Se invece non è preceduta né da **ε**, né da **ι**, né da **ρ**, ma è preceduta da una doppia: **ξ ψ ζ** o doppio **λλ** o doppio **σσ** o doppio **ττ** o da un semplice **σ** o dalla sillaba **αιν** o dalla sillaba **ουν**, allora si cambia in **η** al genitivo e dativo singolare, ma rimane **α** al nominativo, accusativo e vocativo.

Al duale e al plurale, indipendentemente dalla purezza o impurità della vocale tematica, compare sempre **α**.

L'**α** pura è generalmente lunga, l'**α** impura è invece breve.

Terminazioni o uscite dei vari casi *

SINGOLARE				
	Femminile		Maschile	
	α puro	α impuro	α puro	α impuro
Nominativo	α	α η	ας	ης
Genitivo	ας	ης ης	ου	ου
Dativo	α	η η	α	η
Accusativo	αν	αν ην	αν	ην
Vocativo	α	α α	α	η, α
DUALE (femminile e maschile)				
N. A. V.	α			
G. D.	αιν			
PLURALE (femminile e maschile)				
Nominativo	αι			
Genitivo	ων			
Dativo	αις			
Accusativo	ας			
Vocativo	αι			

* Si preferisce parlare di uscite o terminazioni e non di desinenze perché queste non solo si sono modificate nel tempo, ma a contatto con la vocale tematica si sono con essa contratte e sono diventate non più riconoscibili.

MODELLO DI DECLINAZIONE DI SOSTENTIVI FEMMINILI

NUMERO	CASO	ART	SOST IN α PURA			SOST IN α IMPURA			
Singolare	N	ἡ	οἰκία	ἀγορά	χώρα	θάλασσα	γλῶσσα	ἀρετή	γνώμη
	G	τῆς	οἰκίας	ἀγορᾶς	χώρας	θαλάσσης	γλώσσης	ἀρετῆς	γνώμης
	D	τῇ	οἰκίᾳ	ἀγορᾷ	χώρᾳ	θαλάσσει	γλώσει	ἀρετῇ	γνώμῃ
	A	τὴν	οἰκίαν	ἀγοράν	χώραν	θάλασσαν	γλῶσσαν	ἀρετήν	γνώμην
	V	ὦ	οἰκία	ἀγορά	χώρα	θάλασσα	γλῶσσα	ἀρετή	γνώμη
Duale	NAV	τὰ	οἰκία	ἀγορά	χώρα	θαλάσσα	γλῶσσα	ἀρετά	γνώμα
	GD	ταῖν	οἰκίαιν	ἀγοραῖν	χωραῖν	θαλάσσαιν	γλώσσαιν	ἀρεταῖν	γνώμαιν
Plurale	N	αἱ	οἰκίαι	ἀγοραῖ	χωραῖ	θάλασσαι	γλώσσαι	ἀρεταί	γνώμαι
	G	τῶν	οἰκιῶν	ἀγορῶν	χωρῶν	θαλασσῶν	γλωσσῶν	ἀρετῶν	γνώμῶν
	D	ταῖς	οἰκίαις	ἀγοραῖς	χωραῖς	θαλάσσαις	γλώσσαις	ἀρεταῖς	γνώμαις
	A	τάς	οἰκίας	ἀγοράς	χώρας	θαλάσσας	γλώσσας	ἀρετάς	γνώμας
	V	ὦ	οἰκίαι	ἀγοραῖ	χωραῖ	θάλασσαι	γλώσσαι	ἀρεταί	γνώμαι

οἰκία = casa, ἀγορά = piazza, χώρα = regione, θάλασσα = mare, ἀρετή = virtù, γνώμη = opinione.

OSSERVAZIONI SULL'ACCENTO

Premesso che l'accento tende a rimanere sulla sillaba sulla quale sta al nominativo singolare fino a quando non intervengano mutamenti fonetici che inducano a spostarlo, osserviamo

- che il dittongo **αι** del nominativo e vocativo plurali sia femminile che maschile si considerano brevi;
- che la **ων** del genitivo plurale femminile e maschile è sempre perispomena perché deriva da contrazione (fanno eccezione: ἡ ἀφύη = la sardina, che al genitivo plurale fa τῶν ἀφύων, forse per distinguerlo dal genitivo plurale dell'aggettivo ἀφυής - ἀφύες = incapace, che al genitivo plurale fa ἀφυῶν; e i 3 sostantivi maschili ὁ χρήστης (usuraio) ὁ χλοῦνης (cinghiale) οἱ ἔτησίαι (venti etesii, monsoni) che rimangono parossitoni: χρήστων, χλοῦνων, ἔτησιων);
- che i nomi in α pura parossitoni al nominativo singolare (es. οἰκία) si conservano tali in tutta la declinazione (tranne sempre il genitivo plurale) a meno che la loro penultima sillaba non sia lunga (es. χώρα), perché allora diventano properispomeni al nominativo e vocativo plurali;
- che i nomi in α pura ossitoni (e in α impura diventata η) (es. ἀγορά e ἀρετή) si trasformano in perispomeni nel genitivo e dativo di tutti e tre i numeri;
- che i nomi in α impura proparossitoni al nominativo singolare (es. θάλασσα) si mantengono tali fino a quando la vocale finale è breve e diventano parossitoni quando la terminazione o uscita ha la vocale lunga;
- che i nomi in α impura parossitoni al nominativo singolare (es. γνώμη) si mantengono tali fino a quando la vocale finale è lunga e diventano properispomeni quando la terminazione o uscita ha la vocale breve;
- che, infine, i nomi in α impura properispomeni (es. γλῶσσα) si mantengono tali finché l'ultima è breve e diventano parossitoni quando questa si cambia in lunga.

PARTICOLARITÀ

Si è detto che l'**α** pura è generalmente lunga. È breve, invece, nei sostantivi in τρια: ψάλτρια (danzatrice), ἀλήθεια (verità), ἀσέβεια (empietà), βοήθεια (aiuto); in quelli in ρα preceduti nell'ultima sillaba da un dittongo o da una υ: μάχαιρα (spada) γέφυρα (ponte); in quelli in οια: δέσποινα (padrona), ὁμόνοια (concordia), εὖνοια (benevolenza). Quelli in εια hanno l'**α** alcuni breve ed altri lunga: ἐνέργεια (energia), ἀλήθεια (verità), βασίλεια (regina), δεσποτεία (dispotismo), θεραπεία (terapia), δουλεία (schiavitù).

Alcuni nomi sembra che si comportino irregolarmente in quanto escono in η quando ci aspetteremmo α: per. es. κόρη = fanciulla, κόρη = tempia, δέρη = collo (ma κόρη ← κόρη per caduta del digamma, κόρη ← κόρη per assimilazione del sigma, δέρη ← δέρη per caduta del digamma), e in α quando ci si aspetterebbe η: per esempio: στοά = portico, ἄκανθα = spina, δίατα = modo di vivere, μέριμνα = affanno, ἔχιδνα = vipera, πρύμνα = poppa, πτέρνα = tallone, τόλμα = coraggio (ma στοά deriva da στοα per caduta di j e negli altri casi la apparente irregolarità è dovuta sempre alla caduta di qualche consonante o a qualche influsso dialettale e a interferenze fonetiche di altro tipo).

NOMI MASCHILI

Hanno tutti la **α** del tema lunga che si conserva al singolare se è pura, cioè preceduta da **ε**, **ι**, **ρ**, altrimenti si cambia in η al singolare se è impura. Non esistono nomi maschili preceduti da una consonante doppia o da doppio sigma, doppio tau, doppio lambda o **αιν** o **οιν** che mutano la **α** in η solo al genitivo e al dativo singolare.

NUMERO	CASO	ART	SOST IN α PURA	SOST IN α IMPURA				
				1	2	3	4	5
Singolare	N	ὁ	νεανίας	σατράπης	ποιητής	πολίτης	κριτής	πέρσης
	G	τοῦ	νεανίου	σατράπου	ποιητοῦ	πολίτου	κριτοῦ	πέρσου
	D	τῷ	νεανία	σατράπη	ποιητῆ	πολίτη	κριτῆ	πέρση
	A	τὸν	νεανίαν	σατράπην	ποιητήν	πολίτην	κριτήν	πέρσην
	V	ῶ	νεανία	σατράπη	ποιητά	πολίτα	κριτά	πέρσα
Duale	NAV	τῶ	νεανία	σατράπα	ποιητά	πολίτα	κριτά	πέρσα
	GD	τοῖν	νεανίαιν	σατράπαιν	ποιηταῖν	πολίταιν	κριταῖν	πέρσαιν
Plurale	N	οἱ	νεανίαι	σατράπαι	ποιηταί	πολίται	κριταί	πέρσαι
	G	τῶν	νεανιῶν	σατραπῶν	ποιητῶν	πολιτῶν	κριτῶν	περσῶν
	D	τοῖς	νεανίαις	σατράπαις	ποιηταῖς	πολίταις	κριταῖς	πέρσαις
	A	τούς	νεανίας	σατράπας	ποιετάς	πολίτας	κριτάς	πέρσας
	V	ῶ	νεανίαι	σατράπαι	ποιηταί	πολίται	κριταί	πέρσαι

νεανίας = giovane, σατράπης = satrapo, ποιητής = poeta, πολίτης = cittadino, κριτής = giudice, πέρσης = persiano.

PARTICOLARITÀ

I nomi terminanti col suffisso της (che sono la maggioranza dei maschili di prima declinazione) escono al vocativo in α (cioè col puro tema) anziché in η.

Anche i composti in μέτρης, τρίβης, πώλης e i nomi di popolo escono al vocativo in α (cioè col puro tema) anziché in η. Esempi: γεωμέτρης (geometra), παιδοτρίβης (maestro di ginnastica), βιβλιοπώλης (libraio), Πέρσης (Persiano), Σκύτης (Scita).

Il sostantivo δεσπότης (= padrone) al vocativo ritira l'accento e fa δέσποτα.

Alcuni nomi propri in ας presentano il genitivo singolare in α invece che ου: Βρασίδης (Brasida) al genitivo fa Βρασίδα, Λεωνίδης (Leonida) fa Λεωνίδα (ma anche Βρασίδου e Λεωνίδου). Lo stesso accade anche con nomi non greci come, per esempio, Κατιλίνας = Catilina, che fa al genitivo Κατιλίνα, Ἄννιβας = Annibale, che fa Ἄννιβα.

Il nome ὁ βορέας = borea, ha doppia declinazione: βορέας, βορέου, βορέα, βορέαν, βορέα e βορράς, βορρά βορρά, βορράν, βορρά.

NOMI CONTRATTI

NUMERO	CASO	ART	NOMI CONTRATTI IN αα	NOMI CONTRATTI IN εα
Singolare	N	ῆ	μνᾶ ← μνάα	συκῆ ← συκέα
	G	τῆς	μνᾶς ← μνάας	συκῆς ← συκέας
	D	τῆ	μνᾶ ← μνάα	συκῆ ← συκέα
	A	τῆν	μνᾶν ← μνάαν	συκῆν ← συκέαν
	V	ῶ	μνᾶ ← μνάα	συκῆ ← συκέα
Duale	NAV	τὰ	μνᾶ ← μνάα	συκά ← συκέα
	GD	ταῖν	μναῖν ← μνάαιν	συκαῖν ← συκέαιν
Plurale	N	αῖ	μναῖ ← μνάαι	συκαῖ ← συκέαι
	G	τῶν	μνων ← μναῶν	συκῶν ← συκέων
	D	ταῖς	μναῖς ← μνάαις	συκαῖς ← συκέαις
	A	τάς	μνάς ← μνάας	συκάς ← συκέας
	V	ῶ	μναῖ ← μνάαι	συκά ← συκέα

μνᾶ = la mina (moneta), συκῆ = il fico.

Le contrazioni avvengono secondo le norme della contrazione tranne che per il duale e plurale dei nomi in εα dove si dovrebbe avere η ma, per analogia con le uscite della declinazione non contratta, si ha α.

LA PRIMA DECLINAZIONE IN LATINO

Anche in latino la prima declinazione comprende solo nomi femminili (la stragrande maggioranza), pochi maschili, nessun neutro ed è la declinazione dei nomi in a, che hanno cioè a come vocale tematica o congiuntiva. A differenza del greco, però, i nomi maschili nella declinazione non si differenziano in nessun caso dai femminili.

Ecco un modello di declinazione:

NUMERO	CASO	Femminile	Maschile
singolare	N	insulă (l'isola)	naută (il marinaio)
	G	insulae	nautae
	D	insulae	nautae
	A	insulām	nautām
	V	insulă	naută
	A	insulā	nautā
plurale	N	insulae	nautae
	G	insularum	nautarum
	D	insulīs	nautīs
	A	insulās	nautās
	V	insulae	nautae
	A	insulīs	nautīs

PARTICOLARITÀ

- Il nome *familia* esce al genitivo con l'antica desinenza *as* quando è specificativo di nomi indicanti rapporto di parentela: *pater familias* = il padre di famiglia, *mater familias*, *filius familias*, ecc.
- I nomi di origine greca *amphora* e *drachma*, i patronimici derivati dal greco (*Aeneadae*, *Dardanidae*) alcuni nomi di popoli stranieri (*Crotoniatae*) i composti coi suffissi *cola* e *gena*, come *caelicola*, *terrigena*, *agricola*, *ruricola*, hanno il genitivo plurale in *um* invece che in *arum* (ma quasi sempre in poesia, per ragioni metriche).
- I nomi *filia*, *dea*, *liberta*, *equa*, *asina*, al dativo e ablativo plurali in unione coi corrispondenti maschili *filius*, *deus*, *libertus*, *equus*, *asinus*, e per distinguerli da loro, escono in *abus* invece che in *is*: *filiis et filiabus*, *equis et equabus*, ecc.
- Alcuni nomi al plurale hanno significato diverso dal singolare:

copia – ae = abbondanza	copiae – arum = truppe
fortuna – ae = fortuna	fortunae – arum = i beni di fortuna
lettera – ae = lettera dell'alfabeto	litterae – arum = lettera
vigilia – ae = veglia	vigiliae – arum = sentinelle
- Alcuni nomi comuni e nomi propri di città o località hanno soltanto il plurale (*pluralia tantum*):

deliciae – arum = delizia	
divitiae – arum = ricchezza	
epulae – arum = banchetto	
minae – arum = minaccia	
nuptiae – arum = nozze	
Athenae – arum = Atene	
Cannae – arum = Canne	
Cumae – arum = Cuma	
Syracusae – arum = Siracusa	
Thebae – arum = Tebe	

